



Pergine | Valsugana

«Panarotta, siamo delusi»

Gli ambientalisti: «Rilancio pensato secondo modelli vecchi»

Nuova cordata

L'annuncio sull'impegno di sei imprenditori per ridare nuovo slancio a impianti e sci alpino amareggia chi sperava in una montagna «slow»

di **Daniele Benfanti**

PERGINE - ALTA VALSUGANA

Un'occasione persa. Una possibilità sprecata per pensare il turismo e proporre un nuovo modello in Trentino. Le associazioni ambientaliste leggono così la notizia, comunicata ufficialmente giovedì scorso dalla Provincia, che annuncia sei imprenditori (Stefano Frisano, Franco Pedrotti del Du Lac di Levico, Lorenzo Morelli della Food Service di Noaledo, più altri tre che hanno preferito, per ora, restare anonimi) pronti a entrare in Panarotta srl, società di gestione per conto di Trentino Sviluppo, che nel 2015 acquisì gli impianti, con un progetto di rilancio dell'intera stazione sciistica. «Una proposta poco fantasiosa, che sa di vecchi schemi» commenta a caldo Italia Nostra per voce della sua presidente provinciale, Manuela Baldracchi. Che aggiunge: «L'inverno 2022-23, con gli

Area sciistica Panarotta 2002

Quota minima
1518

Quota massima
1970

Km di piste
15

Neve fresca
media di gennaio
15 cm



impianti chiusi per problemi energetici, aveva mostrato che un altro modello è possibile. Una montagna slow, diversa. La Panarotta come si pensava Passo Rolle, senza sci alpino». Delusione, dunque, per un rilancio pensato secondo il consolidato schema dello sci da discesa (con impianti) come asset portante. Benché il progetto di cui si vocifera, punti a destagionalizzare l'offerta. «Peccato – aggiunge Baldracchi – perché c'è una sempre più ampia fetta di persone che vuole godere della natura in modo semplice, invece pensiamo a omologare tutta la montagna con gli impianti. Il rapporto pubblico-privato è positivo. Ma poteva essere



Innevamento Uno dei problemi da risolvere

incanalato diversamente. In Panarotta dovranno «sparare» parecchia neve e fare un bacino di

Accessibile

In Panarotta un terzo delle piste è adatto a principianti e la metà a sciatori di capacità intermedia. Ci sono anche un Baby park e una pista da slittino. La montagna che sovrasta Pergine e Levico è anche una porta di accesso alla catena montuosa del Lagorai, la più selvaggia del Trentino, con ampie possibilità di trekking, ciaspolate ed escursioni di scialpinismo

accumulo impattante». Italia Nostra, Extinction Rebellion e altre associazioni che hanno organizzato serate su un futuro diverso per la montagna, annunciano mobilitazione. «Gli enti pubblici continuano a ignorarci» sbotta Stefano Musaico, di Extinction Rebellion. E poi affonda il colpo: «Servono 6,5 milioni di euro per il rinnovo delle piste, dei «cannoni» da neve, e il bacino idrico di dubbio impiego multifunzionale. Soldi che si potevano usare molto meglio. Anche gli studi di Banca d'Italia, che non è certo un'associazione ambientalista, dicono che lo sci in stazioni come la Panarotta non ha futuro».